

E Confcooperative scrive a Berlusconi

**Lettera aperta delle
«cooperative bianche»
all'ex premier: no
a pregiudizi politici,
sbaglia chi vuole
alimentare lo scontro**

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Il duello a distanza continua da tempo, ma adesso la misura è colma. Che non scorra buon sangue tra Silvio Berlusconi e il mondo cooperativo è cosa arcinota, ma la tendenza del Cavaliere a generalizzare nelle sue accuse contro il sistema non è piaciuta al presidente di Confcooperative, Luigi Marino. Che ha preso carta e penna e ha scritto una lettera aperta all'ex presidente del Consiglio. «In sue recenti dichiarazioni lei ha affermato che qualcuno tra i suoi ex alleati le ha impedito, come presidente del Consiglio, di intervenire

sulle "cooperative rosse" per difendere "quattro cooperative bianche" è la premessa, che fa riferimento a dichiarazioni rilasciate dal fondatore di Forza Italia il 25 novembre scorso. Dopo avergli comunque dato atto di aver «regolamentato in modo innovativo e rigoroso» la legislazione relativa al settore, Confcooperative passa all'attacco. Primo: non siamo «quattro cooperative bianche», ma 19.659. Secondo: «i nostri soci cooperatori sono 2.878.000, fatturiamo complessivamente oltre 58 miliardi di euro e diamo lavoro a 487mila persone, di cui il 40% donne». Terzo: «siamo in linea con al-

tre nazioni più evolute (Usa, Canada, Giappone, Germania) dove la formula cooperativa è straordinariamente utilizzata». Sono idee e numeri che pe-

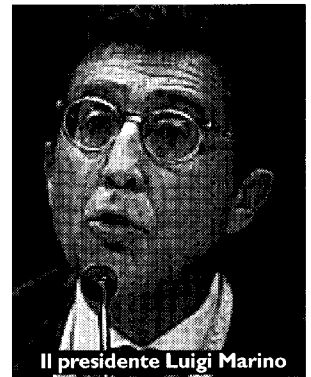
sano, così come pesa il riferimento ideale a cui la «cooperazione bianca» si ispira. «Lei che spesso di riferisce al pensiero e all'esperienza di Don Sturzo – conclude infatti la missiva indirizzata a Berlusconi – sa quale forza ideale e quali motivazioni civili sostengono la "cooperazione bianca". E, ispirandosi a Don Sturzo, promuovere la cooperazione dovrebbe essere anche un suo impegno».

Oggi saranno cinquanta i

quotidiani, nazionali e regionali, che pubblicheranno la lettera di Confcooperative, che punta in questo modo a riaffermare il prezioso patrimonio che essa rappresenta. Secondo l'organizzazione, sbaglia dunque chi identifica nella cooperazione il terreno di scontro tra diverse fazioni «o la considera strumento di parte». Tanto più, sbaglia chi accosta impropriamente «cooperative bianche» e «coop rosse», impegnate peraltro da diverso tempo in un confronto non facile sul futuro assetto del mondo cooperativo. «Sbaglia chi in maniera strumentale e mosso solo da spirito anticooperativo e da

pregiudizi politici, continua a proporre, anche in questa legge Finanziaria, emendamenti chiaramente anticooperativi».

I rischi paventati da Marino riguardano un'eccessiva semplificazione del dibattito, che finirebbe per sopravvalutare una parte del mondo cooperativo, sminuendone l'altra. Un modo per rimettere le cose a posto, che si chiude con un invito al confronto rivolto direttamente a Berlusconi: «Siamo disponibili a rappresentarle ancora la nostra realtà e le nostre proposte». Ora si attende il secondo atto della vicenda: la risposta del Cavaliere.



Il presidente Luigi Marino

